



Rassegna stampa

Venerdì 10 dicembre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

## Welfare, Napoli investe solo 89 euro ad abitante Milano il triplo *Il dossier*

**di Alessio Gemma**

Napoli spende per beni e servizi la metà di Milano: 597 euro ad abitante rispetto ai 1284 euro della capitale del nord. Un divario che nel dettaglio diventa disastroso: per il Welfare Napoli investe 89 euro per abitante, a Milano il triplo con 277 euro. Per non parlare della cultura: un misero 7 euro ad abitante a Napoli contro i 65 euro di Milano. I dati fanno riferimento all'anno 2019 e sono i primi risultati del-

la analisi sul Comune commissionata dal sindaco Gaetano Manfredi ad Ifel, l'istituto per la finanza e l'economia locale (Anci). È un dossier - tecnicamente una "due diligence" - che prende corpo sulla scrivania dell'ex rettore e potrà rivelarsi un'arma sul tavolo della trattativa col governo per ottenere un aiuto da Roma. Un dossier che fotografa le difficoltà, per esempio sul fronte della riscossione. Ma che immortalata anche lo scarso livello dei servizi in città, confrontato con tre realtà italiane: Milano, Roma e Torino. A partire da un dato: "la spesa corrente

complessiva per abitante a Napoli mostra una contrazione tra il 2010 e il 2019.

● a pagina 5



Clochard nell'ex mercato ittico

# Welfare, Napoli investe solo 89 euro per abitante: Milano il triplo con 277

I primi risultati di un'analisi su tutta la situazione finanziaria del Comune commissionata dal sindaco Manfredi ad Ifel che faranno parte di un dossier che sarà presentato al governo per ricevere un aiuto da Roma per la questione debito

**di Alessio Gemma**

Napoli spende per beni e servizi la metà di Milano: 597 euro ad abitante rispetto ai 1284 euro della capitale del nord. Un divario che nel dettaglio diventa disastroso: per il Welfare Napoli investe 89 euro per abitante, a Milano il triplo con 277 euro. Per non parlare della cultura: un misero 7 euro ad abitante a Napoli contro i 65 euro di Milano. I dati fanno riferimento all'anno 2019 e sono i primi risultati della analisi sul Comune commissionata dal sindaco Gaetano Manfredi ad Ifel, l'istituto per la finanza e l'economia locale (Anci). È un dossier - tecnicamente una "due diligence" - che prende corpo sulla scrivania dell'ex rettore e potrà rivelarsi un'arma sul tavolo della trattativa col governo per ottenere un aiuto da Roma. Un dossier che fotografa le difficoltà, per esem-

pio sul fronte della riscossione. Ma che immortalata anche lo scarso livello dei servizi in città, confrontato con tre realtà italiane: Milano, Roma e Torino. A partire da un dato: "la spesa corrente complessiva per abitante a Napoli mostra una contrazione tra il 2010 e il 2019 di 167 euro, in controtendenza con Roma dove è aumentata di 310 euro e Milano dove è cresciuta di 332 euro". Ecco come è precipitato lo stato dei servizi in città negli ultimi dieci anni. A Napoli cittadini di serie B rispetto agli altri capoluoghi: per beni e servizi si spendono 597 euro per abitante all'ombra del Vesuvio a fronte dei 1284 euro di Milano e dei 987 euro di Roma. Fa peggio solo Torino con 566 euro. Nel 2010 Napoli spendeva 103 euro ad abitante per il Welfare, ora si è scesi a 89 euro. Briciole rispetto ai 277 euro di Milano, 244 euro di Roma e i 221 di

Torino. Napoli capitale della cultura? Non proprio: spesi 7 euro per abitante rispetto ai 65 di Milano, 52 di Roma e 50 di Torino. Sempre peggio: nel 2010 il Comune investiva in cultura 11 euro ad abitante, un taglio quindi del 36 per cento. Un po' di miti da sfatare: per il personale Napoli spende 273 euro ad abitante, meno di tutte le altre città (Milano 424, Roma 367 e Torino 416). Ma qualche spreco nei conti di Palazzo San Giacomo ancora si annida se le spese di amministrazione e gestione ammontano a 440 euro per abitante rispetto ai 240 di Milano, 309 di Roma e 290 di Torino. I risparmi però ci sono stati: nel 2010 le spese



di gestione arrivavano a 633 euro pro capite. Non solo. Viene fuori che il piano di risanamento dei conti, approvato dalla vecchia giunta nel 2013, che non ha risolto il deficit del Comune, ha peggiorato più del dovuto le condizioni di vita dei napoletani. Infatti tra il 2013 e il 2018 la spesa per l'acquisto di beni e servizi è diminuita del 19 per cento, laddove la legge stabiliva una riduzione in 5 anni del 10 per cento. Insomma, si è tagliato quasi il doppio. Ma "una leggera inversione di tendenza si registra tra il 2018 e il 2020 con un incremento della quota impegnata del 3 per cento". Resta il tallone di Achille delle riscos-

sioni, anche se la situazione viene giudicata "non drammatica". Nel triennio 2017-2019 le entrate extra-tributarie, come multe e fitti degli immobili, sono diminuite dell'8 per cento, con un minor incasso di 10,5 milioni. Tra il 2017 e il 2018 il buco era ben più profondo: mancavano all'appello ben 26,1 milioni, uno scarto del 23 per cento. Nello stesso triennio le entrate di natura tributaria sono invece cresciute dell'1,8 per cento: pari a 14,9 milioni. Ore decisive a Roma per salvare il bilancio dell'ente, due gli emendamenti per Napoli collegati alla legge finanziaria. Manfredi si aspetta di fatto uno sgravio del debito di almeno

un miliardo. Come? Con l'accollo da parte dello Stato di mutui e prestiti. Nella capitale avanza l'ipotesi di una gestione di quel debito da parte di una partecipata di Stato come Cassa depositi e prestiti (Cdp) in cambio di qualche operazione di Cdp sul patrimonio immobiliare del Comune. A Napoli non si esclude un'altra strada: un contributo da Roma, anche meno di 100 milioni l'anno, per 10 anni.

# Luci e proiezioni sull'Albergo dei poveri "Pronti per il Pnrr"

Manfredi: "Tra pochi giorni la firma dell'accordo". Ieri il videomapping sulla facciata del palazzo che sarà in programma fino a domani

di **Tiziana Cozzi**

Omini di zenzero alti 25 metri che danzano sulla facciata di Palazzo Fuga. Babbo Natale che scala il mega edificio di piazza Carlo III sulle note di Mariah Carey. Il palazzo settecentesco si illumina sotto la pioggia battente con un videomapping in programma fino a domani, costola del piano di illuminazione della Camera di commercio. E si spera in un futuro migliore per l'edificio storico restaurato ma abbandonato. Ad annunciarlo, il sindaco Gaetano Manfredi, presente alla proiezione con il presidente dell'ente camerale Ciro Fiola. «Tra pochi giorni firmeremo formalmente l'accordo con i ministeri della Cultura e del Sud per la realizzazione del progetto di valorizzazione dell'Albergo dei Poveri. Palazzo Fuga, è una delle grandi strutture non utilizzate della città, un palazzo che è esso stesso un palazzo-città, dove c'è già un investimento che è stato fatto nel Pnrr. Il programma di valorizzazione di Palazzo Fuga, ma anche di piazza Carlo III che è uno snodo importante legato ai nuovi progetti sui trasporti della città, è uno dei pezzi di rivalutazione e di trasformazione urbana di cui i cittadini sentono un grande bisogno e soprattutto gli abitanti di questo pezzo della città avvertono

la necessità. Questa è una bella sfida che abbiamo davanti e a cui daremo delle risposte». Allo studio anche una fermata metro della linea 10 in piazza Carlo III.

Per ora le luci illuminano la piazza, già addobbata con un albero e luminarie. «Doniamo alla città la luce e l'allegria che merita» sorride Fiola. Proiezioni fino a domani ogni ora dalle 18,30 alle 24. Tocca poi al Maschio Angioino dal 23 al 27 dicembre (escluso il 24) con "Il sogno di Benino" (proiezione ogni ora dalle 17 alle 24), infine a Castel dell'Ovo dal 29 dicembre al 6 gennaio (escluso il 31 dicembre) (proiezione ogni ora dalle 17 alle 24), saranno proiettati i "Frammenti di Napoli". «Napoli ha bisogno di luci che rappresentano un momento di fiducia per il cittadino e questa iniziativa è un modo per valorizzare monumenti simbolo della città. Danno un contributo alla rinascita, dare un senso di fiducia e dare una spinta alla ripresa». E intanto, scoppia un nuovo caso luminarie al Vomero. Stamattina l'impresa smonterà le luci in via Luca Giordano e a via Scarlatti per consentire la potatura. Niente stop alla manutenzione arborea, come invece era stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore al Verde Santagada. «Abbiamo ricevuto un documento in cui il Comune ci intimava di smontare le lu-

ci - spiega Fiola - ma nonostante le rassicurazioni dell'assessore ad oggi non abbiamo un documento ufficiale che ci dica il contrario, cioè di non smontarle. Purtroppo dobbiamo attenerci alla richiesta ufficiale». Intanto i tre monumenti si animeranno grazie alla realtà tridimensionale del videomapping. Uno spettacolo unico in cui ogni superficie viene trasformata in un immenso display dinamico. L'iniziativa rientra nel progetto "Illuminiamo il Natale" ideato e finanziato dalla Camera di commercio di Napoli. L'iniziativa rientra nel programma voluto dal presidente dell'ente di piazza Bovio Fiola che quest'anno ha illuminato 140 chilometri di strade e 40 piazze.

***Il presidente Fiola:  
"Silenzio dal  
Comune: al Vomero  
oggi smonteremo le  
luminarie per dare il  
via alla potatura"***

# Il Covid si diffonde tra i bambini sono il 20% dei nuovi positivi

I dati dell'infettivologo Amoroso diffusi oggi all'Ordine dei medici: i più piccoli vengono colpiti ma in forma non grave. La Vittorino da Feltre scuola pilota per le vaccinazioni ai bimbi tra 5 e 11 anni

di Marina Cappitti, Giuseppe Del Bello, Bianca De Fazio, Mariella Parmendola • alle pagine 2 e 3

## Covid, boom di contagi tra i più piccoli uno su cinque è positivo ma non grave

L'allarme dell'infettivologo Amoroso: "La variante Delta coinvolge la popolazione non protetta". I dati saranno diffusi oggi all'Ordine dei medici. Intanto è stata superata quota nove milioni di vaccini. Ieri in Campania 776 positivi

di Giuseppe Del Bello

Allarme-bambini. Rappresentano il 20% dei nuovi positivi. Uno su 5. I dati sono degli ultimi 14 giorni, a cui si aggiungono quelli di ieri che riguardano tutta la regione: 776 contagi a fronte di 18.239 test; 25 letti occupati in terapia intensiva e 348 in degenza.

Ma a sciorinare i numeri della pandemia a livello nazionale, con cifre sovrapponibili in Campania, è l'infettivologo Pietro Amoroso, ex primario del Cotugno e adesso impegnato nel servizio di consulenza on-line emergenza-Covid. Preoccupato per la diffusione del virus, premette: «In compenso, la malattia nei bambini non presenta segni di gravità, con una mortalità appena dello 0,01%. Ma dai numeri in aumento, Amoroso trae spunto per ribadire che la vaccinazione protegge, eccome». Lo testimonia le stime dell'Fda americana. Ed eccole le cifre che dovrebbero fugare i dubbi dei genitori perplessi. «Un milione di vaccinati evitano 60mila infezioni, 41 ricoveri, di cui 77 in terapia intensiva e un decesso. D'altronde la trasmissione virale trova terreno facile nella fascia pediatrica non vaccinata». Sul tema è in programma una riunione oggi pomeriggio

all'Ordine dei Medici, dove Amoroso illustrerà la situazione.

«La variante delta è dominante - avverte l'infettivologo - quindi, essendo molto più diffusiva, coinvolge la popolazione non protetta». Ma lo specialista parte dal trial clinico su cui si sono basate le agenzie regolatorie dei farmaci condotto da Pfizer, per evidenziare nei bambini «analoga efficacia e sicurezza dei vaccini registrata in adulti e anziani».

Anche sul paventato rischio-miocardite, dice: «È raro: due casi ogni 100mila vaccinati, con maggior incidenza (quadruplicata) nei giovani tra 16 e 19 anni, nei quali però conserva i caratteri di benignità e di guarigione».

Restando nelle cifre nazionali, si scopre che il tasso di ospedalizzazione degli under 12 è di 6 ogni 1.000 casi, mentre in terapia intensiva è di 1,4 su 10.000 casi. Sotto i tre anni, si sono registrati 65.603 positivi, 3.123 ricoveri, di cui 64 in terapia intensiva e 6 decessi. Tra 3 e 5 anni: 86.444 casi, 756 ospedalizzazioni, 19 accessi in terapia intensiva e 5 vittime.

Più sostenuti, sempre in ambito nazionale, i numeri che caratterizzano la fascia 6-11 anni: 26.3256 positivi, 1.453 ricoveri di cui 36 in terapia intensiva e 9 decessi. Ma il

trend maggiore coinvolge i ragazzini tra 12 e 15 anni: 200.114 casi, 1.314 ricoveri di cui 59 in terapia intensiva e 8 decessi. In totale, sotto i 19 anni: 850.574 casi, 8.734 ricoveri, 252 in terapia intensiva e 35 vittime.

«Negli Usa e nel mondo - aggiunge Amoroso - sono stati vaccinati più di 5 milioni di bambini e, sebbene il follow-up sia breve, per nessuno di loro sono stati rilevati eventi avversi o gravi. D'altra parte, la miocardite si registra 40 volte di più in chi si ammala di Covid, tra l'altro in forma più grave rispetto alla malattia post-vaccino».

La campagna vaccinale si sta dimostrando efficace, dicono dall'Unità di Crisi, con 9 milioni 141.342 immunizzati. Un hub vaccinale è stato allestito dalla farmacia Petrone in piazza Vittoria: alle 11:30 sarà inoculata la 100.000esima dose di vaccino di quelle somministrate nelle farmacie di Napoli e provincia. Ci saranno il presidente di Federfarma Napoli Riccardo Maria Iorio, il presidente dell'Ordine e assessore comunale con delega alla



Salute Vincenzo Santagada e il sindaco Gaetano Manfredi. Intanto ieri, durante un incontro con l'ambasciatore della Germania Victor Ebling, il governatore ha offerto disponibilità di posti letto di terapia intensiva per pazienti tedeschi: «In caso di necessità e di aggravamento della situazione epidemica». Poi, un cenno agli studenti da vaccinare con «due obiettivi: non chiudere le scuole e le attività eco-

nomiche, ma tutto dipende da noi». De Luca, sempre ieri, ha visitato il complesso operatorio ristrutturato al Nuovo Policlinico. Caustico il commento di Franco Verde, coordinatore Anaa Cardarelli: «Invece di fare inaugurazioni perchè non si sbriga a dare il via libera al pronto soccorso universitario, approvato dal corpo accademico e promosso dalla presidente di Medicina Maria Triassi?».

Lo sviluppo  
passa  
per il porto  
*L'intervento*

di **Marco Zigon**

**L'**ultima ricognizione della Svimez sullo stato dell'economia del Sud si è tradotta in un condivisibile allarme sulla necessità di utilizzare bene le risorse del Pnrr, chiamando in causa i Comuni.  
● a pagina 21

Lo sviluppo  
passa  
per il porto  
*L'intervento*

di **Marco Zigon**

**L'**ultima ricognizione della Svimez sullo stato dell'economia del Mezzogiorno si è tradotta in un condivisibile allarme sulla necessità di utilizzare bene le risorse del Pnrr, chiamando in causa Comuni e Regioni a cui sarà assegnata, secondo stime dell'associazione presieduta da Adriano Giannola, la gestione di una quota significativa del Piano. Il Rapporto si spinge fino ad avanzare proposte a supporto delle capacità progettuali delle amministrazioni del Mezzogiorno: immissione di nuovo personale nella pubblica amministrazione locale; sostegno agli enti territoriali da parte del "centro"; centri di competenza territoriale formati da specialisti nella progettazione, in raccordo con le università. Indicazioni di cruciale importanza, perché non v'è alcun dubbio che la ripresa e la resilienza del Mezzogiorno siano leve determinanti per un durevole rilancio della crescita italiana, a sua volta fondamentale per il futuro del sistema Europa. La centralità italiana nel contesto europeo è peraltro attestata dal fatto che la quota maggiore di risorse del New Green Deal, di cui il Pnrr è figlio, sia stata attribuita proprio al nostro Paese, a conferma del suo ruolo cardine nella prospettiva di una

nuova visione del ruolo dell'Europa. Senza il Sud l'economia italiana non tornerebbe a calcare il sentiero di uno stabile sviluppo e sarebbe forte il rischio di un declino in grado di contaminare anche il progetto europeo.

Non è quindi senza significato che la presidenza del Consiglio abbia organizzato di recente una tappa di presentazione del Pnrr a Napoli, presenti i ministri Luigi Di Maio e Mara Carfagna e il sindaco Gaetano Manfredi. Incontro che testimonia la necessità assoluta che anche Napoli, e anzitutto il governo cittadino, siano in partita. Il primo cittadino è atteso in verità a un compito arduo quanto mai: trovare la quadra tra l'esigenza urgente di un risanamento finanziario del Comune e la non meno urgente missione di cogliere l'opportunità di ridisegnare il destino dell'area metropolitana. Alla luce, appunto, delle risorse del Pnrr.

Da questo punto di vista ritengo che il porto di Napoli offra un significativo esempio della sfida che ci attende. È uno dei più importanti d'Europa, occupa circa un terzo della linea di costa della città, ed è uno dei principali asset economici della regione. Per le imprese del Sud, in particolare per quelle che operano nei mercati globali, il suo sistema logistico è un ineludibile fattore di consolidamento della competitività nonché un asset del territorio quanto a capacità di attrarre nuovi investimenti.

Sappiamo che i progetti del Pnrr dovranno riguardare un Sud più connesso e più sostenibile. È noto tuttavia che porto e città sperimentano da tempo rilevanti interferenze. Il porto soffre della cronica mancanza di spazi per le operazioni terminalistiche e subisce la scarsa idoneità delle infrastrutture intermodali. L'altra faccia delle criticità nel rapporto mare-città è senza dubbio da attribuire all'inquinamento prodotto dal traffico portuale.

Il settore marittimo-portuale contribuisce alla diffusione

di emissioni climalteranti nell'atmosfera nella misura del 13 per cento su scala globale. Ma è in particolare dalle attività delle navi all'ormeggio che deriva il maggior impatto per Napoli come di tutti i porti inurbati, a causa del funzionamento dei grandi gruppi elettrogeni che devono alimentare i servizi di bordo, tanto più impattanti quando si passa dalle navi commerciali alle navi da trasporto passeggeri e da crociera. Per far sì che le navi possano mantenere in attività i servizi di bordo, quando sostano in banchina, senza ricorrere ai propri gruppi elettrogeni, sono oggi disponibili avanzate tecnologie green. Le navi di dimensioni più contenute possono adottare appropriati sistemi di accumulo. Per quelle più grandi, come appunto le navi da crociera, l'alternativa è il cold ironing, vale a dire la possibilità di alimentare i servizi di bordo con l'erogazione di energia direttamente dalla rete elettrica a terra, con il vantaggio che in quota contribuiscano anche in modo consistente le fonti rinnovabili. A Napoli e in Campania ci sono numerose Università e centri di ricerca che potrebbero collaborare con le società armatrici su questo fronte con l'obiettivo prioritario di ridurre le emissioni dei motori nei porti. Sapendo tra l'altro che tale problematica è perfettamente in linea con il Pnrr, che premia in particolare i progetti di ricerca finalizzati alla industrializzazione dei processi nei settori della transizione ecologica e della mobilità sostenibile.

*L'autore è presidente del Gruppo Getra e della Matching Energies Foundation*

Le idee

## Immigrati guida ai servizi per l'integrazione

di Giovanni Laino

Osservando dove e come gli immigrati abitano, lavorano, studiano, si curano, si possono comprendere le principali dinamiche di trasformazione delle nostre città, del mercato del lavoro come di quello delle abitazioni. Per questo abbiamo realizzato per tre anni la ricerca intervento *CapaCityMetro Italia*, finanziata dal Fondo asilo migrazione e integrazione (Fami 2014-2020) del ministero dell'Interno. Il capofila nazionale è l'Istituto Universitario di Venezia ma il lavoro ha coinvolto molti esperti di diverse università e centri di ricerca con l'adesione di enti locali. A Napoli ha cooperato il Dipartimento di Architettura con il partenariato del Comune.

Sono state realizzate diverse attività con molti prodotti. Oltre al libro che raccoglie l'insieme delle riflessioni maturate dall'indagine, è già disponibile in rete il testo "Pratiche per territori inclusivi: un toolkit sulle risposte alle sfide dell'immigrazione in cinque Città Metropolitane... e oltre". Un libro che presenta esempi concreti di progettualità virtuose rispetto all'inclusione socio-spaziale dei migranti internazionali in diversi settori d'intervento. Diverse delle esperienze contenute nel toolkit sono state presentate e discusse dagli stessi promotori durante le cinque edizioni della scuola itinerante su migrazioni e spazi urbani in Italia cui hanno partecipato 250 professionisti di tutte le città. Complessivamente all'insieme degli incontri hanno partecipato quasi ottocento persone. Infatti sono stati realizzati anche sei forum virtuali di confronto su questioni specifiche e quindici workshop partecipativi. Il progetto è stato anche l'occasione per approfondire alcune azioni innovative realizzate nei diversi territori. Per il progetto sono stati intervistati migliaia di interlocutori che hanno condiviso informazioni organizzate in una piattaforma consultabile oltre che su qualsiasi computer, su tablet e telefonino con una semplice M-App. Si trova subito la mappa delle cinque aree ove è stato realizzato un censimento molto dettagliato dei servizi offerti prevalentemente a persone immigrate. Da Torino a Milano, Venezia a Napoli e Bari, è quindi possibile individuare migliaia di servizi, selezionabili per tipologia dell'offerta,

localizzazione spaziale, ente erogatore. Per ogni singolo servizio si può leggere una scheda che presenta le informazioni e i recapiti essenziali. Si tratta quindi di una App pensata innanzitutto per gli operatori che possono trovare molto rapidamente una qualche risposta qualificata ai bisogni di persone immigrate. Rintracciando uno degli enti con una semplice telefonata o una mail si possono contattare le persone pronte ad offrire una risposta, dai servizi sanitari, a quelli di accoglienza, dai bisogni formativi ai servizi legali. Nei territori non è mai vero che c'è il deserto. Da anni politiche e iniziative di diversa scala, con una ampia varietà di enti del terzo settore, uffici pubblici, hanno attivato servizi. A Napoli di punti servizi ne sono stati mappati 112, mentre 131 a Torino, 244 a Milano, 92 a Venezia e 51 a Bari. Il censimento è stato esteso all'insieme dei comuni delle città metropolitane coinvolte e quindi la mappa è ben più ampia.

Si evince una concentrazione nei capoluoghi ma soprattutto la presenza ancora limitata di operatori immigrati che entro un percorso di emancipazione hanno assunto un ruolo da protagonisti per trattare, come professionisti riconosciuti e remunerati, le domande di servizi che riguardano la condizione che hanno vissuto. In Italia, diversamente da altri paesi, sono ancora in massima parte gli italiani a lavorare nei servizi per i migranti. Questo non solo per i tanti buoni motivi che pure esistono ma perché il profilo del nostro welfare è ancora molto modesto, e tanti lavoratori autoctoni, spesso precari, colgono pure l'occasione dei servizi per i migranti per trovare un impiego. Anche da questo punto di vista quindi per tutti noi i migranti sono una risorsa. Anche a Napoli come nelle altre città, vi è qualche eccezione con lavoratori immigrati che da soli o in cooperativa da venti anni si sono organizzati e qualificati per lavorare nei servizi.

Oggi dalle ore 14 presso il DiArc si svolgerà con la conferenza nazionale del progetto *CapaCityMetro* finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (Fami 2014-2020) del ministero dell'Interno. Sarà possibile anche seguire i lavori su zoom, a questo link: <https://t.ly/7OpV>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# San Giuseppe, il sindaco chiude le scuole elementari e gli asili: troppi contagi

*Ventisette positivi di età compresa tra i 2 e i 10 anni*

di **Mariella Parmendola**

Bimbi contagiati dal Covid. Uno dopo l'altro in meno di una settimana. Hanno tra i due e i dieci anni i 27 positivi che si sono infettati a San Giuseppe Vesuviano in pochi giorni. Costretti all'isolamento con il solo contatto con i genitori. Frequentano asilo e scuole elementari più della metà del numero totale dei contagi. Un picco registrato in sette giorni che spiega come la città si sia ritrovata, nel giro di poco tempo, a 122 persone chiuse in casa per combattere la pandemia.

Per bloccare il focolaio, che rischia di estendersi velocemente, il sindaco Vincenzo Catapano ha chiuso le scuole dell'infanzia e le primarie. E attaccato i No Vax: «Chi diffonde notizie false attenta alla salute dei nostri figli». Uno stop alle lezioni in presenza, da ieri mattina fino al 17 dicembre, in modo da arrivare alle vacanze di Natale sperando che il virus rallenti. Se gli alunni delle elementari continueranno a studiare in Dad,

per i piccoli dell'asilo non ci sono soluzioni alternative.

Il primo cittadino, che si è ritrovato da un momento all'altro a gestire l'emergenza, fa appello ai genitori: «Vaccinate i bambini appena sarà possibile, cogliete questa opportunità dal prossimo 16 dicembre». Questa è la data indicata, infatti, in Campania per l'avvio della campagna vaccinale ai bimbi tra i cinque e gli undici anni.

Il sindaco Catapano aggiunge: «Si tratta di dati piuttosto allarmanti che evidenziano un forte incremento e impongono la massima attenzione. Ragion per cui vi invito ad attenervi rigorosamente all'uso delle mascherine ed a ricevere il prima possibile la vaccinazione prevista per ogni fascia di età. Noi intensificheremo i controlli sul rispetto delle norme relative al Green-Pass».

Già pronto, nel frattempo, il piano dell'Asl Na3 per vaccinare i bambini nei comuni tra Vesuviano, area stabiese e penisola sorrentina.

Il 16 dicembre si comincia con

un Open day dal valore dimostrativo. In una scuola saranno vaccinati almeno duecento alunni. «Probabilmente cominceremo da Pomigliano d'Arco, perché in questa città abbiamo già molte richieste da parte dei genitori» spiega Antonio Coppola, responsabile della campagna vaccinale per l'Asl. Dal 17 dicembre cominceranno, invece, le somministrazioni delle dosi ai bimbi in tutti i 26 hub dell'azienda sanitaria della provincia di Napoli. «Stiamo verificando la possibilità di differenziare gli ingressi in ogni centro, da una parte gli adulti e da un'altra i bambini. Laddove non si potrà farlo di mattina vaccineremo i grandi e di pomeriggio i piccoli dai cinque agli undici anni» continua Coppola, che sta curando la parte organizzativa. Con le scuole vuote per lo stop delle vacanze natalizie si andrà avanti comunque. Niente sosta dal 27 dicembre all'8 gennaio, quando si sceglieranno sei istituti in cui continuare a vaccinare.

# Passeggiata antiracket dove regnavano gli esattori dei clan

## ERCOLANO

Carla Cataldo

La pioggia battente non ha fermato i paladini dell'antiracket di Ercolano che ieri mattina sono scesi in strada per la tradizionale passeggiata anti-camorra. Gli imprenditori che hanno messo in ginocchio i signori del pizzo contribuendo, con le loro denunce, agli oltre cinquecento arresti che in pochi anni sono stati in grado di decapitare i clan Ascione-Papale e Birra-Iacomino, hanno marciato per le strade un tempo roccaforti della camorra. L'hanno fatto seguendo quello che un tempo era il percorso degli esattori del pizzo, gli aguzzini che per decenni hanno taglieggiato centinaia di commercianti all'ombra del Vesuvio. Una passeggiata antiracket che per la prima volta è partita dal palazzo di città di corso Resina. La manifestazione per le strade di Ercolano è stata preceduta da un momento di confronto sui temi della legalità in aula consiliare che ha visto intervenire, tra gli altri, il procuratore

aggiunto di Napoli, Pierpaolo Filippelli (il pm protagonista delle inchieste che hanno decapitato la camorra), l'assessore regionale alla legalità Mario Morcone, il console generale Usa a Napoli Mary Avery, il tenente colonnello Pantaleone Grimaldi, comandante del gruppo carabinieri di Torre Annunziata, l'ex sindaco di Ercolano, Nino Daniele, il presidente nazionale FAI Antiracket Luigi Ferrucci, il presidente dei giovani industriali di Napoli, Alessandro Di Ruocco.

**LA MARCIA**  
Il sindaco di Ercolano **Ciro Buonajuto** e gli altri partecipanti alla passeggiata antiracket, quest'anno partita per la prima volta da Palazzo di città



## LA TARGA

Durante la cerimonia si è svolta la consegna di una targa ricordo al maresciallo dei carabinieri Angelo Disanto, comandante della stazione di Gragnano e tra gli investigatori che hanno rischiato la vita pur di liberare la città dalle catene dell'oppressione mafiosa. «Ringrazio l'Arma dei carabinieri che mi ha dato questa possibilità. È il coronamento di tanti anni di lavoro in cui siamo stati vicini ai commercianti. Il risultato ottenuto lo dobbiamo al loro coraggio, frutto di decine e decine di camorristi, ma grazie anche alle associazioni antiracket, alle istituzioni e alla magistratura che ha coordinato il nostro lavoro in maniera ineccepibile» le parole

del maresciallo.

La passeggiata quest'anno oltre a ricordare che la città di Ercolano è sempre in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata ha assunto un ulteriore significato. Ovvero ricordare la giornata internazionale contro la corruzione che viene commemorata ogni anno il 9 dicembre in riconoscimento della «convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione» firmata in Messico nel 2003. «In un momento in cui a Natale la criminalità era tra i negozi a chiedere il pizzo, ora tra i commercianti ci sono le istituzioni e la politica sana - le parole del sindaco **Ciro Buonajuto** - Dobbiamo raccontare ai nostri giovani che il passato di camorra è alle spalle, mentre il futuro di Ercolano è nel turismo, nella cultura e nella legalità. La giornata di oggi vuole essere da esempio per tutti: uniti si sconfigge la camorra. Bisogna continuare a denunciare, perché la denuncia è l'unico atto che garantisce libertà. Grazie a questo riusciremo ad arrestare i camorristi».

## Castellammare

### Spesa sospesa, in cento negozi si può aiutare chi soffre

Un gesto di solidarietà per chi è in difficoltà. È la frase che campeggia sui barattoli della Spesa sospesa, da qualche giorno in oltre cento esercizi commerciali del territorio stabiese. L'iniziativa solidale che da oltre sei anni aiuta le famiglie indigenti coinvolge una decina di associazioni. Anche quest'anno saranno

donati buoni spesa ai parroci di centro antico e periferie per un Natale migliore, come raccontano la promotrice dell'iniziativa **Rosanna Fienga** dell'associazione **Prometeo** e gli enti che hanno detto sì alla spesa sospesa. «Aiutare gli altri, soprattutto in questi giorni di festa è importante e necessario - spiega **Fienga** - È

una goccia in un mare di solidarietà che diventa concreto grazie alla disponibilità di tanti». Il 19 dicembre prevista anche un'asta - con oggetti di valore che raccontino una storia personale - per raccogliere altri fondi.

ti.esp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARTENZA DAL MUNICIPIO LA PIOGGIA NON FERMA L'INIZIATIVA, BUONAJUTO: «CAMORRA ALLE SPALLE IL FUTURO DELLA CITTÀ IN TURISMO E CULTURA»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pizzofalcone**

**Case occupate  
arriva l'ultimatum  
sul palazzo dei clan**

Ufficiali giudiziari notificano le diffide agli abusivi di Pizzofalcone. **Del Gaudio a pag. 27**

# La lotta all'illegalità

# Case, c'è l'ultimatum

# «Conto alla rovescia

# per il palazzo dei clan»

►Pizzofalcone, notificate le prime diffide ►Scende in campo il vescovo ausiliario  
«Trenta giorni per lasciare gli immobili» «Uniti contro ogni genere di arroganza»

## L'INCHIESTA

**Leandro Del Gaudio**

Sono partite le prime diffide. Ed è scattato il countdown: trenta giorni per lasciare le case occupate, per restituire le chiavi di abitazioni che appartengono al patrimonio immobiliare di Palazzo San Giacomo. C'è tensione in via Egiziaca a Pizzofalcone, siamo in particolare all'altezza del civico 35, di fronte al ritorno dello Stato in un edificio da tempo lontano dal controllo delle istituzioni. Non passa inosservata la presenza dell'ufficiale giudiziario che, in modo discreto, individua gli interni nel complesso edilizio che un tempo apparteneva agli uffici del Demanio e che da quasi venti anni è sotto la gestione del Comune.

Azione discreta, quella degli ufficiali giudiziari, strategia al momento efficace: sono una ventina le lettere di diffida notificate dai pubblici ufficiali ad altrettanti abusivi. Poche righe e un timer abbastanza chiaro: trenta giorni per lasciare la ca-

sa, per restituire un bene dello Stato. È la traiettoria tracciata pochi giorni fa in sede di comitato per l'ordine pubblico e per la sicurezza, in un confronto che ha visto protagonisti i principali esponenti istituzionali della città.

## LE MOSSE

Chiara la strategia: si lavora su azioni mirate, su sgomberi che puntano a rimuovere i casi più eclatanti di illegalità. Una strategia che è giusto raccontare da una premessa: non c'è alcuna volontà di colpestare il diritto alla casa o a una condizione di vita dignitosa da parte delle istituzioni cittadine, ma solo la volontà di scongiurare il protrarsi di situazioni di violenza e di arroganza nei confronti di chi non ha voce. È una storia, quella del civico 35 di via Egiziaca a Pizzofalcone, che parte da lontano quando le abitazioni dell'ex edificio del Demanio vennero prese d'assalto. Tutto in una notte, con il probabile via libera di un

soggetto in odore di camorra con le mani bene in pasta nel mondo della amministrazione locale. Una vicenda che è poi esplosa - almeno da un punto di vista mediatico - lo scorso inizio di novembre, quando il parroco di Pizzofalcone don michele Pezzella decide di rivolgersi ai fedeli.

Al termine della sua omelia, ecco arrivare quel monito: non entri nella casa di Dio chi agisce con violenza contro umili e indifesi. Decisivo, in questo come in altri casi che riguardano piccole e grandi forme di prepotenza, il ruolo del consigliere regionale



Peso:21-1%,27-46%

dei Verdi Francesco Borrelli, che ha segnalato un caso diventato emblematico. Parliamo della vicenda della docente Carlotta.

### **IL VESCOVO**

Ricordate la storia svelata lo scorso novembre? Novant'anni e impossibilitata a rientrare nella propria abitazione, docente di Lettere costretta a vivere in Irpinia e di recente raggiunta da una strada telefonata da parte di un soggetto che l'ha invitata a non tornare in via Pizzofalcone. Stranezze di un caso sul quale due giorni fa si è registrata una

nuova svolta. Otto dicembre, giorno dell'Immacolata, festa grande da queste parti. È la festa della Madonna dell'Immacolata che dà il nome alla parrocchia di Pizzofalcone, diventata laboratorio di progetti ma anche presidio di legalità per tante famiglie della zona. A tenere messa, accanto a don Michele, anche il vescovo ausiliario Michele Autuoro, uno degli uomini forti della curia guidato da don Mimmo Battaglia. Durissima e densa di significato l'omelia tenuta dal vescovo ausiliario: no allo spaccio, no alla camorra, soprattutto no all'occupazione abusiva delle case ai danni di

persone che non possono difendersi. Spiega don Michele al Mattino: «Abbraccio tutti i miei fedeli, è stato un momento di corralità, mi auguro che chi ha sbagliato sappia fare un passo indietro». Intanto, dopo l'ultimo ultimatum, il conto alla rovescia è iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BORRELLI (VERDI)  
«DOPO LA DENUNCIA  
DELLA DOCENTE  
PARTA DA CHIAIA  
L'OPERAZIONE  
TRASPARENZA»**

# I nodi della ripartenza

## Povertà, si allarga il gap «Qui ci sono due città»

► Buoni spesa, ecco in quali quartieri si è registrato il boom di domande ► Meno richieste rispetto allo scorso anno il divario tra Chiaia e le aree periferiche

**IDATI**  
Dario De Martino

Le famiglie napoletane a reddito zero si sono più che dimezzate nell'ultimo anno. L'effetto economico negativo del lockdown del 2020, pian piano, inizia a mitigarsi. La buona notizia arriva dai numeri relativi ai buoni spesa messi a disposizione dal Comune. Il bonus per gli acquisti di prima necessità nato per l'emergenza Covid è stato rimesso in campo per questo Natale. Se a dicembre 2020, però, le famiglie richiedenti erano ben 37.681 per un totale di 120.921 persone coinvolte (il 12% della popolazione residente) oggi il numero si è ridotto fino a 16.597 famiglie richiedenti, per un totale di circa 48.900 persone coinvolte (il 4,90% dei napoletani). Insomma: una piccola buona notizia. Il dato generale sulla povertà, però, non è affatto incoraggiante. 16.597 famiglie a reddito zero, al netto delle 182.305 che percepiscono il reddito di cittadinanza non inclusi nella misura, sono comunque tante su una popolazione che non arriva al milione di residenti.

### MENO RICHIESTE DEL PREVISTO

Eppure le richieste sono state meno di quante si aspettava Palazzo San Giacomo. Al Municipio contavano di ricevere circa 26mila domande per il buono spesa, lo stesso numero del primo lockdown (marzo 2020) quando la misura fu attivata per la prima volta.

Invece rispetto alle aspettative del Municipio, le famiglie richiedenti sono state circa 10mila in meno. La misura prevede un buono spesa che va dai 100 ai 200 euro a seconda del numero di componenti della famiglia. Ma per gli aventi diritto arriva una buona notizia dall'assessore al Welfare Luca Trapanese: «Potranno fare affidamento su un nostro contributo ben più corposo di quanto avevamo previsto. Nelle prossime ore stabiliremo un eventuale incremento in funzione della composizione dei nuclei familiari. Ipotizziamo sia più dei 100 e 200 euro previsti». Tra i richiedenti non sono mancati i furbetti, ma i controlli rispetto agli anni scorsi sono stati più semplici per l'obbligatorietà dello Spid nel presentare la domanda. Su 16597 domande pervenute, 283 risultano inviate da più componenti di una stessa famiglia e saranno annullate, 174 non sono residenti a Napoli, 107 non sono presenti in anagrafe.

### LA MAPPA

Ma i dati sui buoni spesa dicono anche altro sulla povertà in città, fornendo una vera e propria mappa del disagio. Ebbene i quartieri Mercato-Pendino, San Lorenzo, Stella, Montecalvario e Avvocata insieme sommano più di un quarto delle richieste arrivate a Palazzo San Giacomo. In particolare i primi tre quartieri sono in testa alla classifica per richieste in rapporto al numero di residenti. A Mercato-Pendino le persone coinvolte dal buono spesa sono circa 2mila, quasi l'8% della popolazione. Più di 3mila richieste sono ar-

rivate da San Lorenzo, oltre 1.652 dal quartiere Stella. Ai primi posti anche Poggioreale e Scampia con oltre il 5% della popolazione residente aiutata dai buoni spesa. Sotto il punto percentuale, invece, i quartieri Vomero (circa 300 persone coinvolte dal bonus), Posillipo (circa 200) e Arenella (intorno ai 500). Una distribuzione territoriale che per chi conosce la città sembrerebbe scontata, ma non lo è se si guarda i numeri delle richieste del dicembre dell'anno scorso. Anche nei territori più ricchi, infatti i numeri erano nel 2020 molto elevati. Nella prima Municipalità (Chiaia, Posillipo, San Lorenzo) c'erano ben 6.265 persone coinvolte dal buono spesa, il 7,64% della popolazione contro il 2,20% di quest'anno. Nella quinta Municipalità (Vomero, Arenella) si va dal 3,21% del 2020 all'1,02% di quest'anno. La Municipalità in cui registrano le maggiori richieste quest'anno è la quarta (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona industriale) dove si arriva all'8,15% della popolazione residente aiutata dal bonus (circa 7.500 persone). Un anno fa il primato spettava al secondo Municipio (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, S. Giuseppe) che si attestava sul 21%

della popolazione coinvolta dal buono a fronte del 7,23% di quest'anno. Dati che gli uffici dell'assessorato al Welfare stanno studiando con molta attenzione. «Questa prima mappa aggiornata ci consente di studiare misure mirate nei prossimi mesi», spiega l'assessore Trapanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I POVERI IN AUMENTO****EVITARE  
IL CRAC  
NELLA CITTÀ  
POLVERIERA**

Dalla prima di Cronaca

**LA CITTÀ POLVERIERA DEVE EVITARE IL DISSESTO****Antonio Mattone**

**S**ono oltre 16mila e 500 le domande pervenute al Comune di Napoli per richiedere il buono spesa per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità. Una misura di solidarietà, seppur esigua, che consentirà a chi vive nell'indigenza di arrivare al Natale con un po' di respiro in più. Si va da un minimo di 100 euro a un massimo di 200 per famiglia, a seconda della composizione numerica del nucleo familiare. Un provvedimento che si è reso necessario per il perdurare dall'emergenza da Covid-19.

Ricordiamo che a livello nazionale, in un solo anno, coloro che vivono in povertà assoluta sono aumentati di un milione di unità, arrivando così ai 5,6 milioni di persone registrate a fine 2020. La pandemia ha fatto aumentare la povertà, persone che prima non immaginavano di poter finire in miseria si sono ritrovate all'improvviso senza lavoro e senza prospettive. Chi galleggiava sulla soglia di povertà ne è stato risucchiato. Il dossier regionale della Caritas, recentemente presentato, ha messo in evidenza che in Campania c'è stato un aumento dell'80% delle famiglie che si rivolgono ai centri di ascolto e alle parrocchie rispetto al 2019, tante sono quelle italiane.

Oltre la metà delle persone che vivono in estrema indigenza non ricevono il reddito di cittadinanza. In queste condizioni chi era già dentro il burrone della miseria, non riesce a uscirne. Una situazione che emerge con estrema chiarezza in città, dove le domande per il buono spesa alimentare del Comune provengono soprat-

tutto dai quartieri più popolari dove tradizionalmente si concentra la povertà: Mercato-Pendino, San Lorenzo, Stella, Poggioreale, Scampia.

*Continua a pag. 22***Antonio Mattone**

**Q**ui infatti si registrano tra il 5 e il 7% dei residenti coinvolti, mentre c'è una forte riduzione della richiesta nei quartieri Chiaia, San Giuseppe, Arenella, Posillipo, Vomero che si attesta sotto l'1% degli abitanti. Zone che invece avevano sofferto maggiormente durante i periodi di maggiore restrizione per il Covid.

Il reddito di cittadinanza, lungi dal determinare la fine della povertà, come era stato trionfisticamente annunciato da un balcone di Palazzo Chigi, è una misura necessaria solo per arginare situazioni di miseria estrema e che va rimodulato per arrivare a quanti più poveri è possibile. Ma non è certamente lo strumento che può far ripartire la città.

Oggi c'è uno spettro che si aggira

+

per Napoli. La grave crisi debitoria che sta attraversando il Comune di Napoli, con 5 miliardi di passivo, potrà portare alla dichiarazione del dissesto finanziario. Gli aiuti promessi in campagna elettorale per risanare il bilancio non sono più certi. Eppure con quell'impegno i partiti firmatari del Patto per Napoli avevano convinto Gaetano Manfredi a scendere in campo. Sarebbe davvero uno smacco e un insulto ai napoletani se gli accordi non venissero mantenuti, mettendo così fine ad ogni speranza di ripresa e ripartenza.

Tra gli assessori serpeggia una certa preoccupazione come si evince dalle dichiarazioni rilasciate da Edoardo Cosenza durante il forum a Il Mattino. Appare evidente che il fallimento del Comune farebbe

esplodere una bomba sociale i cui effetti sono stati ben esposti da Adolfo Scotto di Luzio e da Adolfo Pappalardo nei giorni scorsi sulle pagine del nostro giornale.

Il default significherebbe mettere in ginocchio una rete di imprese, di società di servizi, di cooperative sociali, di fornitori che vedrebbero, casomai venissero onorati gli impegni, ridurre a meno di un terzo le loro spettanze. Con il rischio di fallire e di mandare a casa i loro dipendenti. E con la certezza di non poter accedere a linee di credito che oggi sono garantite proprio dai crediti accumulati. Un pericolo che la città, già provata da crisi industriali e disoccupazione cronica, non può permettersi.

Ma oltre a fermare la struttura organizzativa del Comune di Napoli, il default comporterebbe anche gravi ripercussioni sui servizi. Penso a quegli anziani e a quei disabili isolati nelle case che sopravvivono grazie all'aiuto domiciliare e che senza quella cura quotidiana si ritroverebbero ancora più trascurati ed emarginati.

Per rilanciare il tessuto economico e produttivo di Napoli certamente non occorrono né i sussidi né i lavori al nero con cui sopravvivono tanti napoletani.

Bisogna rimettere in moto con la macchina comunale quelle attività trainanti che sono necessarie per far funzionare una città che aspira a divenire moderna e funzionale. Napoli, con la disponibilità dei fondi europei del Pnrr, ha una chance irri-

petibile che non può permettersi di sprecare. Anche perché la pazienza e la resilienza dei napoletani non può essere infinita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21-9%, 22-16%

Venerdì 10 dicembre 2021



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

Dir. Resp.: Enzo d'Errico

Tiratura: 299.900 Diffusione: 215.135 Lettori: 2.107.000

Rassegna del: 10/12/21

Edizione del: 10/12/21

Estratto da pag.: 5

Foglio: 1/2

## L'EMERGENZA

# De Luca: obiettivo scuole aperte Ma i bimbi devono vaccinarsi

Il governatore accelera la campagna per i ragazzi dai 5-11 anni  
Fortini: «Partiamo da un 30 per cento di famiglie convinte»

Sono 776 i nuovi positivi al Covid in Campania, su 18.239 test esaminati. Ne deriva un tasso di incidenza al 4,25%, in crescita - come spesso accade dopo i festivi, quando diminuisce il numero dei tamponi - rispetto al 3,57% di ieri. Undici le nuove vittime, di cui dieci nelle ultime 48 ore. Stabile a quota 25 il numero dei posti letto occupati in terapia intensiva, mentre le degenze sono in lievissimo calo a quota 348 (-2).

Ma a preoccupare maggiormente è la situazione nelle scuole. «Sapevamo che avremmo dovuto avere il controllo ma anche provare a tenerle scuole aperte e ci stiamo riuscendo. È uno scenario molto diverso dall'anno scorso e le scuole stanno reggendo». Lucia Fortini, assessore regionale alla scuola analizza la situazione del Covid tra i banchi scolastici, in un settore diviso a metà con gli studenti dai 12 anni in su che hanno potuto scegliere di fare il vaccino e quello dai 5 agli 11 anni che potranno cominciare dal 16 dicembre.

Un doppio binario che i dirigenti scolastici e la politica in Campania cerca di riunire. «È chiaro che in inverno - spiega

Fortini - sono aumentati i contagi e ci sono le classi in quarantena, cito anche la classe di mia figlia in dad, ma la situazione continua a essere sotto controllo in generale. Il personale scolastico tiene duro, perché l'Asl chiede loro di fare tracciamento, ed è molto difficile. Oggi parlando con un dirigente scolastico mi spiegava di avere tre casi nella propria scuola ma in tre classi diverse e quindi nessuno in dad. Questo vuol dire anche che l'istituto superiore riesce a mantenere sicurezza, distanziamento, mascherine, gel e avere molti vaccinati tra gli studenti grandi».

Ora la nuova operazione riguarda i bimbi, che si trovano le porte aperte alla dose dal 16 dicembre: «Alle scuole superiori - spiega l'assessore - regge molto la gestione del virus, del fatto che se uno lo ha non circola in classe e questo molto dipende anche dal vaccino fatto da molti ragazzi, questo può spingere i genitori a vaccinare i bimbi più piccoli. Poi chiaramente dobbiamo avere l'impegno a parlare con i genitori: cominceremo nelle scuole, parlando del tema che riguarda la

fiducia che ha bisogno di tempo per diffondersi. Io penso che partiamo da un circa 30% di convincimento dei genitori per far vaccinare i figli, ma penso che ci sarà emulazione nelle settimane che passeranno. Le Asl lavorano, ma anche i dirigenti scolastici si preparano. Dai dialoghi in questi giorni emerge anche che molti genitori pensavano fosse obbligatoria la vaccinazione ma ora devono riflettere e accettare. Ovviamente sappiamo anche che la resistenza c'è, che par-

liamo proprio della legittima paura per il proprio figlio, per questo è importante il dialogo con i dirigenti scolastici, pronti anche a organizzare la somministrazione a scuola, che noi della Regione organizziamo con il camper se arriviamo a un certo numero di adesioni».

Intanto anche alla Regione si attendono i risultati dei test a Capri dove dopo la chiusura delle scuole per 24 contagiati si attendono i risultati dei 500 controlli.

«I due obiettivi sono non chiudere le scuole e le attività economiche, ma tutto dipende da noi». Così il presidente del-

la Giunta regionale della Campania Vincenzo De Luca, rispondendo ai giornalisti al Policlinico della Federico II. «Quello che mi ha colpito - ha aggiunto De Luca - è che non abbiamo trovato nessuna delle mamme 'no-dad' impegnate in un lavoro di sollecitazione delle vaccinazioni. Le scuole si chiudono quando non ci si vaccina». «Siamo obbligati a fare la vaccinazione ai più piccoli anche perché i più grandi non si sono vaccinati tutti - ha proseguito De Luca - . Il 16 dicembre comincia la campagna di vaccinazione per la fascia 5-11 anni, e ribadisco che i vaccini sono assolutamente sicuri. Capisco che c'è un clima di preoccupazione per i livelli di disinformazione che abbiamo fatto circolare nei mesi passati ma i vaccini sono sicuri e bisogna vaccinare anche i più piccoli per evitare danni veri, che sono quelli determinati dal contagio Covid».

**Espedito Vitolo**

Il presidente  
Obbligati a  
immunizza-  
re i più pic-  
coli perché  
i più grandi  
non l'hanno  
fatto

I numeri  
della  
giornata

776  
Positivi

18.239  
Tamponi

11  
Deceduti





Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

Dir. Resp.: Enzo d'Errico

Tiratura: 299.900 Diffusione: 215.135 Lettori: 2.107.000

Rassegna del: 10/12/21

Edizione del: 10/12/21

Estratto da pag.: 9

Foglio: 1/1

## Bonus spesa, pervenute 16 mila richieste Il Comune

**S**ono 16.597 le domande pervenute alle ore 18 del 7 dicembre 2021 (data di chiusura bando) per richiedere il buono spesa 2021 emesso dalla Città di Napoli in favore delle fasce più deboli. L'assessore Luca Trapanese spiega: «È una prima importante misura che coinvolge

31.500 nostri concittadini che potranno fare affidamento su un nostro contributo ben più corposo di quanto avevamo previsto. Nelle prossime ore stabiliremo un eventuale incremento in funzione della composizione dei nuclei familiari. Ipotizziamo sia più dei 100 e 200 euro

previsti. A sole 12 ore dalla chiusura delle domande, abbiamo già pronti gli aventi diritto e da domani partiremo con l'attivazione dei supermercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

